

ALLA RICONQUISTA DELLE COLONIE

Completate le raccolte classiche di Regno e Repubblica, ora i collezionisti sono alla ricerca dei francobolli realizzati per i possedimenti italiani in Africa e nell'Egeo

di Alberto Gerosa

L'unica conseguenza positiva di quel dramma collettivo che è stata la pandemia degli anni 2020-2022 è il fatto che milioni di persone costrette per mesi tra i muri di casa hanno avuto il tempo di fare ordine nei propri cassetti. Tra loro, alcune migliaia hanno ricominciato a compilare le mancoliste, termine a lungo caduto nel dimenticatoio che indica i pezzi mancanti nelle collezioni di francobolli (ma anche di cartoline, fumetti, monete ecc.). Non è il caso di usare toni trionfalistici, però il mercato dà segnali di vivacità che si riflettono sull'affluenza alle fiere (in primis Veronafil), sui risultati delle aste e sull'alacre attività dei commercianti rimasti sulla piazza.

«Le rivalutazioni più significative si stanno registrando nell'ambito delle colonie», osserva Giuseppe Vitale, titolare di Studio Filatelico Vipa di Milano e curatore del catalogo Sassone (il più autorevole listino delle quotazioni dei francobolli dell'area italiana), «nel corso dei decenni infatti i collezionisti hanno completato le raccolte classiche di Regno e Repubblica, quindi ora sono alla ricerca delle emissioni realizzate ad hoc per i possedimenti italiani in Africa e nell'Egeo. Non ci sono però più stock, circostanza che in alcuni casi ha fatto lievitare notevolmente i prezzi».

In particolare, stanno andando a ruba le emissioni celebrative delle 13 fiere di



1. Egeo, Congresso Eucaristico Italiano, 1931. **2/6** Colonie-emissioni generali: posta ordinaria e aerea per il cinquantenario eritreo, 1933, valore 2.800 euro la serie. **3.** Somalia 1934, 25 cent. servizio aereo. **4.** Fiume, 10 cent. soprastampato «Governo Provvisorio». **5.** Libia, valore per espressi, usato vale 45mila euro, nuovo 312.500. **7.** Libia, V Fiera di Tripoli, 1931. **8.** L'unica busta affrancata con l'80 centesimi del Governo provvisorio di Parma del 1859.

geo commemorativa della crociera Zepelin del 1933 (posta aerea 22/27) l'ha addirittura triplicato.

Ricercatissimi sono anche i francobolli di Fiume, trainati dalle schiere di ammiratori di cui ancora oggi gode la figura di Gabriele d'Annunzio e dal fatto che proprio quest'anno ricorre il centenario dell'annessione di quella città al Regno d'Italia (durata fino all'epilogo della Seconda guerra mondiale).

Però attenzione: non esiste ramo più infestato dai falsi della filatelia fiu-mana: già ai tempi della reggenza dannunziana la domanda superava infatti ampiamente l'offerta, di conseguenza i commercianti dell'epoca approntarono

esemplari falsi (dichiarandoli come tali) a mo' di tappabuchi per gli album dei collezionisti. Mai come in questo ramo della filatelia è quindi necessario affidarsi alla competenza di un rivenditore ben preparato.

Anche il mercato della storia postale, ovvero dei documenti costituiti dall'insieme di busta, francobollo e annullo, dimostra di essere tonico, alimentato anche da pezzi unici come quello che Bolaffi ha recentemente deciso di alienarsi. Nel corso di una trattativa privata, l'azienda torinese da sempre sinonimo di francobolli ha infatti ceduto l'unica busta esistente affrancata con l'80 centesimi color bistro del governo provvisorio di Parma del 1859 (integrato con un 20 centesimi azzurro della stessa serie), dopo averla conservata per 59 anni nell'album di famiglia.



Tripoli tenutesi tra il 1927 e il 1939, che nel corso degli ultimi 15 anni hanno più che raddoppiato il loro valore, mentre la serie delle colonie - Emissioni generali (val. 23/31 + posta aerea A/15-A21, anno 1933) e quella per le isole italiane dell'E-